

## Adolf Von Hildebrand Il Problema Della Forma Nell Arte

*¿Por qué se integra a los títulos de esta colección el libro de Alberto Sato? ¿Cuál es el criterio que nos permite justificar su presencia aquí? Pues bien, este libro presenta un desarrollo teórico-histórico atrapante. Podríamos decir que Sato nos devela la saga donde el espacio es el protagonista y la arquitectura acepta resignadamente su destino, ya que el espíritu del tiempo así lo requería. Un libro polémico que desafía las verdades instaladas que la historiografía nos ha entregado. Su lenguaje sugerente, sin duda, va a prender a quienes se dispongan a disfrutar de su lectura y a revisar tanto las ideas de cada uno como las propuestas por el autor.*

*This concisely written book gives an elementary introduction to a classical area of mathematics—approximation theory—in a way that naturally leads to the modern field of wavelets. The exposition, driven by ideas rather than technical details and proofs, demonstrates the dynamic nature of mathematics and the influence of classical disciplines on many areas of modern mathematics and applications. Key features and topics: \* Description of wavelets in words rather than mathematical symbols \* Elementary introduction to approximation using polynomials (Weierstrass' and Taylor's theorems) \* Introduction to infinite series, with emphasis on approximation-theoretic aspects \* Introduction to Fourier analysis \* Numerous classical, illustrative examples and constructions \* Discussion of the role of wavelets in digital signal processing and data compression, such as the FBI's use of wavelets to store fingerprints \* Minimal prerequisites: elementary calculus \* Exercises that may be used in undergraduate and graduate courses on infinite series and Fourier series Approximation Theory: From Taylor Polynomials to Wavelets will be an excellent textbook or self-study reference for students and instructors in pure and applied mathematics, mathematical physics, and engineering. Readers will find motivation and background material pointing toward advanced literature and research topics in pure and applied harmonic analysis and related areas.*

*«... El material, detalle y estructura de un edificio forman en conjunto una condición absoluta. El potencial de la arquitectura reside en conferir significados auténticos a lo que vemos, olemos y tocamos. La tectónica es fundamental para nuestro sentidos. El nuevo libro de Kenneth Frampton es fundamental para arquitectos, estudiantes y cualquier interesado en los secretos de la arquitectura...» Rafael Moneo, catedrático de Arquitectura, Universidad de Harvard, Graduate School of Design.*

*From Taylor Polynomials to Wavelets*

*Edizione cartonata con copertina rigida dorso tondo cucita filorefe*

*Le radici del cambiamento. Platone, Shakespeare e la Tv*

*Estudios sobre cultura tectónica*

*Sculpture and Touch*

*Giancarlo Marchese*

Beginning in the seventeenth century, the greatest French writers and artists became embroiled in a debate that turned

on the priority of painting or sculpture, touch or sight, color or design, ancients or moderns. Jacqueline Lichtenstein guides readers through these historic quarrels, decoding the key terms of the heated discussions and revealing how the players were influenced by the concurrent explosion of scientific discoveries concerning the senses of sight and touch. Drawing on the work of Rene Descartes, Roger de Piles, Denis Diderot, Charles Baudelaire, and Emile Zola, among others, *The Blind Spot* lets readers eavesdrop on an energetic and contentious conversation that preoccupied French intellectuals for three hundred years.

Reconsidering the status and meaning of Bauhaus objects in relation to the multiple re-tellings of the school's history, this volume positions art objects of the Bauhaus within the theoretical, artistic, historical, and cultural concerns in which they were produced and received. Contributions from leading scholars writing in the field today – including Frederic J. Schwartz, Magdalena Droste, and Alina Payne – offer an entirely new treatment of the Bauhaus. Issues such as art and design pedagogy, the practice of photography, copyright law, and critical theory are discussed. Through a strong thematic structure, new archival research and innovative methodologies, the questions and subsequent conclusions presented here re-examine the history of the Bauhaus and its continuing legacy. Essential reading for anyone studying the Bauhaus, modern art and design.

*Walter Pater and the Language of Sculpture* is the first monograph to discuss the Victorian critic Walter Pater's attitude to sculpture. It brings together Pater's aesthetic theories with his theories on language and writing, to demonstrate how his ideas of the visual and written language are closely interlinked. Going beyond Pater's views on sculpture as an art form, this study traces the notion of relief (rilievo) and hybrid form in Pater, and his view of the writer as sculptor, a carver in language. Alongside her treatment of rilievo as a pervasive trope, Lene ?termark-Johansen also employs the idea of rivalry (paragone) more broadly, examining Pater's concern with positioning himself as an art critic in the late Victorian art world. Situating Pater within centuries of European aesthetic theories as never before done, *Walter Pater and the Language of Sculpture* throws new light on the extraordinary complexity and coherence of Pater's writing: The critic is repositioned solidly within Victorian art and literature.

forme dello sguardo nella cultura delle immagini

Dictionary Catalog of the Art and Architecture Division

La idea de espacio en la arquitectura y el arte contemporáneos, 1960-1989

Laocoonte

Rivista semestrale del Dipartimento di Storia , Disegno e Restauro dell'Architettura "Sapienza" Università di Roma

Atti del convegno "Estetica fenomenologica" Reggio Emilia, 29-31 ottobre 1997

*Editoriale, a cura di Monica Centanni e Maurizio Harari. Oliver Taplin, A Clue to the Riddle of the Dareios krater /vaso di Dario?. Concetta Cataldo, Rocco Davide Vacca, Metamorfosi e peregrinazioni di Io. Dalla pittura vascolare alla tragedia, e ritorno. Monica Centanni, Alessandro Grilli, ???? ??????. Un criterio per la relazione tra testi teatrali e iconografia vascolare (V-IV sec. a.C.). Alessandro Grilli, Dal mito tragico all'immagine su vaso. Nuclei d'azione e dinamiche trasmediali. Ludovico Rebaudo, Il sileno e Dioniso. Un cratere campano con attore comico in costume. Claudio Franzoni, La donna e il cavallo: persistenza di un paragone. Maurizio Harari, Giorgio de Chirico, Le printemps de l'ingénieur. Giuseppe Pucci. Scritti corsari di un archeologo classico. Antologia da "Alias", supplemento culturale de "il manifesto" 2012-2021), a cura di Roberto Andreotti. Bibliografia di Giuseppe Pucci, a cura di Mara Sternini. Salvatore Settis, 'Tradizione', fra memoria e oblio. A dialogo con la Lettura corale di Incursioni. Arte contemporanea e tradizione ("Engramma" n. 180). Regesto degli spettacoli INDA al Teatro greco di Siracusa (1914-2021), aggiornamento a cura di Alessandra Pedersoli. Volume di grande formato di oltre 1.000 pagine in edizione italiano e inglese riccamente illustrato a cura della segreteria del 36° CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI DOCENTI DELLA RAPPRESENTAZIONE - UNDICESIMO CONGRESSO UID - PARMA 18 • 19 • 20 SETTEMBRE 2014 - SEDE CENTRALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA I convegni/congressi periodici delle società scientifiche sono sempre stati lo strumento migliore e più efficace per rendersi conto dello stato di salute, di vivacità e di avanzamento della ricerca di una specifica comunità scientifica. Continuano ad esserlo, nonostante la scarsa considerazione che ad essi era stata riservata nelle prime impostazioni della VQR 2004-2010 e dai criteri per l'Abilitazione Scientifica Nazionale, che in parte permane e che rischia di allontanare da essi gli studiosi più giovani e più esposti alle estemporanee suggestioni derivanti da presunte ventate rinnovatrici, importate da tradizioni e realtà lontane dalla nostra. Difficilmente da questi incontri viene fuori l'eccellenza assoluta, delegata da sempre - a seconda della specificità e della tradizione della comunità considerata - a monografie (come per le aree umanistico-sociali e in parte anche per la nostra) o ad articoli su prestigiose riviste scientifiche, internazionali ma talvolta anche solo nazionali, indicizzate o meno. Essi tuttavia danno un quadro più completo della situazione, su cosa si muove e come, sui temi di prevalente interesse (anche quando si è in presenza di incontri tematici) in una determinata fase, sulle tendenze in atto e sulla loro evoluzione. Gli atti relativi sono quanto di più significativo possa esistere per una lettura in tal senso. Da*

*sempre, cerco di acquisire quelli dei convegni della nostra area, anche di quelli ai quali non ho partecipato; li esamino, evidenziando ciò che, allo stato, mi pare più interessante; li conservo con cura, consultandoli immancabilmente quando debbo delineare lo stato dell'arte su qualche argomento che mi appresto ad affrontare. Gli atti di questo Convegno di Parma - il 36° dei docenti delle Discipline della Rappresentazione nelle Facoltà di Architettura e di ingegneria - non si sottraggono a queste caratteristiche, anzi le confermano in pieno. In primo luogo attestano - a dispetto di quanto gli uccelli di malaugurio, presenti anche al nostro interno, affermano - la consistente ripresa dell'attività di ricerca nell'area della rappresentazione grafica. Sono pervenuti ben 119 contributi: un numero di tutto rispetto, se si pensa che siamo di fronte a convegni annuali, mentre altri appuntamenti omologhi, come i congressi di EGA o la International Conference on Geometry and Graphic (per citare incontri periodici ai quali partecipano alcuni di noi) si svolgono invece con cadenza biennale. E se si considera che ben 54 contributi di colleghi italiani sono stati inviati, nello stesso tempo, a revisione per il Congresso internazionale EGrafiA 2014, che si terrà a Rosario (Argentina) solo due settimane dopo l'incontro di Parma. Si conferma quindi, dopo i 117 interventi inviati al precedente convegno UiD di Matera, anche la forte ripresa di interesse per il nostro più importante appuntamento annuale. A tal fine, di sicuro ha giovato la decisione di renderlo finalmente itinerante - come si verifica per tutti quelli omologhi, ovunque nel mondo - con conseguente stimolo di dinamicità, protagonismo positivo delle sedi interessate, emulazione e tendenza ad adottare i protocolli più condivisi e le migliori pratiche organizzative: così come messo in atto dal gruppo di Parma, coordinato da Paolo Giandebiaggi, al quale va il più vivo ringraziamento dell'Unione e mio personale. Positivi, pertanto, sono stati l'anticipazione dei tempi di definizione delle tematiche e della call; l'adozione della responsabilità scientifica in capo allo stesso Comitato Tecnico Scientifico della UiD e di procedure partecipate di valutazione e selezione degli interventi, con la revisione mediante rigoroso processo di double blind peer review (con l'invio a un terzo revisore nei casi controversi), che ha coinvolto più di trenta colleghi, italiani e stranieri; l'adeguata stampa degli atti. Ancora irrilevante in termini numerici la presenza di colleghi stranieri, a testimoniare da un lato la pochezza di relazioni internazionali di carattere istituzionale della UID e, dall'altro, il fatto che nell'ambito delle comunità scientifiche riconducibili alla rappresentazione grafica il Rilievo - tema del Convegno - è praticato con specifiche valenze didattiche e scientifiche quasi*

esclusivamente dagli italiani, dagli spagnoli di *Expresión Gráfica Arquitectónica* e (quello a vista) dagli argentini. Di contro, come a Matera, dove gran parte degli interventi era comunque riconducibile a rilievi, proprio il tema scelto ha di sicuro aiutato la numerosa partecipazione a conferma che, ormai, gran parte dell'attività di ricerca del settore si sviluppa, in Italia, nel campo del Rilievo. È questo un dato inequivocabile, connesso a molti fattori di varia natura, a volte contrastanti e spesso correlati, sul quale dobbiamo riflettere a fondo, continuando il dibattito avviato nel 2012 al Convegno di Roma, «Elogio della teoria. Identità delle discipline del disegno e del rilievo». Fino a che punto, ad esempio, ciò è dovuto al fatto che mentre nel campo della rappresentazioni infografica in effetti non si sono più registrati, a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, sviluppi rivoluzionari, il Rilievo, invece, ha continuato ad avere negli ultimi anni trasformazioni/innovazioni significative? Di sicuro è il campo che ci offre la maggiore visibilità e le maggiori possibilità operative, in ambito accademico nelle relazioni scientifiche con altre aree culturali, nel trasferimento tecnologico, e quello nel quale si svolge la quasi totalità delle nostre attività di finanziamento mediante convenzioni conto terzi. È quello nel quale più possiamo mettere in mostra, oltre al "sapere", la nostra capacità di "sapere fare", tanto per usare uno slogan che negli ultimi due decenni ha caratterizzato, non sempre positivamente, tutta l'università italiana. Certo, proprio questo Convegno conferma - pure con gli interventi pervenuti per la terza sessione - che, nel migliore dei casi, continua a trattarsi di ricerca applicata. Ne deriva che occorre porsi il problema della possibilità, più che dei margini, di affrontare anche in questo campo questioni ascrivibili alla ricerca teorica di base; magari con apporti interdisciplinari e strette relazioni con altri settori (informatica, in primo luogo). A ben vedere, però, si tratta di un'attività che non solo coinvolge in maniera quasi esclusiva le generazioni più giovani della nostra area, ma ha avuto - sta avendo - conseguenze immense, impensabili prima, come sempre succede, e, forse, ormai già irreversibili per la nostra identità culturale e scientifica. Non sono cambiati infatti solo e semplicemente gli strumenti e le tecniche di rilevamento e restituzione, che hanno stravolto il modo di operare e il linguaggio, rendendo in breve obsolete procedure che sembravano innovative e introducendo termini nuovi che hanno stravolto il lessico specifico, ancora alla ricerca di una propria stabilità. E che, come bene illustrato da Carlo Bianchini, delineano un «vero e proprio salto evolutivistico: un cambiamento così radicale che credo possa portare a definire un Rilievo 2.0». Sta cambiando l'oggetto stesso del nostro

*operare che, dal rilievo dell'architettura e degli ambiti urbani, si è esteso in maniera e in misura sempre più consistenti e ragguardevoli al rilievo di dipinti, parietali e non, anche di tombe, di sculture (antiche e contemporanee) e di oggetti, non più solo archeologici ma anche di design, perfino dei disegni di moda. In una parola, si potrebbe dire che si è esteso al rilievo dei beni culturali, in senso ampio; e non solo. Si è a un passo, e qualcuno di noi già l'ha fatto, dal dedicarsi anche al rilievo di qualsiasi oggetto, anche di quelli di interesse in campo medico - dalle parti del corpo umano alle loro eventuali protesi - così come già compiuto nell'ultimo decennio dai colleghi di altre aree della rappresentazione ingegneristica. Se qualcuno può restare interdetto, è solo il caso di ricordare che proprio attraverso gli studi sul corpo e sulle proporzioni umane Albrecht Dürer colse la necessità di rappresentare gli oggetti mediante la doppia proiezione ortogonale, anticipando di circa tre secoli l'impostazione di Gaspard Monge. Al punto che, agli inizi del Novecento, Federico Amodeo lo ritenne «il vero padre fondatore della Geometria descrittiva» e giunse addirittura a proporre di chiamare il metodo delle proiezioni ortogonali «metodo di Dürer-Monge». A chi è interessato più al futuro che al passato va invece fatto rilevare che proprio questi lavori, questi oggetti di investigazione, non solo testimoniano un profondo allargamento della sfera del nostro sapere, ma stanno lentamente ma inesorabilmente riconfigurando il nostro specifico, quasi come in una mutazione genetica. Da esperti di disegno dell'architettura - nelle sue varie e ampie declinazioni, dei suoi fondamenti scientifici e delle sue applicazioni - stiamo passando a essere soprattutto gli esperti dell'elaborazione e dell'utilizzazione di immagini visive. Ad aggregare così anche noi a quella che, un quarto di secolo fa, Gary Bertoline delineò come una nascente area scientifica: quella della visual science, le cui basi collocava in tre aree - «spatial cognition, imaging, and geometry» - e per le cui applicazioni individuava due settori, artistico e tecnico. Più nel merito delle singole relazioni, va detto che per certi versi risulta un po' forzata la classificazione, sulla base delle indicazioni degli stessi autori, nelle tre sessioni; in particolare, alcuni interventi della sezione "La ricerca avanzata" potrebbero stare meglio in una delle altre due. Gran parte delle comunicazioni sono frutto di progetti di ricerca e campagne specifiche, anche in ambito internazionale (soprattutto in Europa dell'Est e in America latina), spesso finanziati a valle di bandi con procedure competitive. Vi sono interventi di carattere generale, sulla funzione e il ruolo del Rilievo, anche in ambito didattico, e con qualche interessante confronto tra le esperienze di vari paesi. Riflessioni sui*

*diversi tipi di rilievo, in particolare tra quello architettonico, quello archeologico (che sta interessando sempre più la nostra area) e quello per il design (che è già tutto dentro la visual science); sulle finalità - per la documentazione, per il restauro - dell'operazione. In numerose comunicazioni vi è un adeguato approccio critico, non semplicemente operativo, all'utilizzazione delle nuove procedure (di presa dei dati, elaborazione e restituzione degli stessi), in particolare sulla modellazione parametrica, sull'estensione al rilievo di logiche BiM, HBiM (Historic BiM) e di interoperabilità, sull'introduzione di realtà aumentata, l'uso di software open source. Talvolta è chiaro il tentativo di contribuire a ottimizzare le operazioni, fino a delineare una compiuta metodologia specifica, tuttora in molti casi in via di definizione. Sorprende che si continui a non soffermarsi, come sarebbe auspicabile, sulle eventuali conseguenze della perdita del contatto immediato e diretto con la misura, connessa all'impiego delle apparecchiature tecnologicamente più avanzate, atteso che l'architettura, proprio come l'ingegneria, è imprescindibile dalla misura. Diminuiscono in misura drastica, fin quasi ad annullarsi, i rilievi in Italia di centri storici, di edifici monumentali, di architetture vernacolari, di testimonianze di archeologia industriale e di fortificazioni, sui quali in passato si è lavorato tanto. Aumentano, invece, quelli su tali temi all'estero e, anche in Italia, quelli su tematiche e tipologie costruttive poco coltivate in passato: siti Unesco, cimiteri, costruzioni rupestri, segmenti specifici di particolari stagioni dell'architettura (tardo gotico sardo, chiese gotiche napoletane, architettura religiosa italo-greca) e, soprattutto, di pitture parietali. Si registra una sorta di stasi sui rilievi delle realtà territoriali e urbane, per i quali si hanno poche relazioni (il gruppo di Carmine Gambardella, Andrea Rolando, ad esempio), a dispetto delle grandi possibilità che le nuove procedure consentono, facendo intravedere per la prima volta potenzialità per superare i limiti della rappresentazione tradizionale. Curiosamente, l'analisi multicriteria, sulla quale tanto si è lavorato alla SUN; la rappresentazione delle caratteristiche immateriali del territorio, tema avviato in Italia quindicina d'anni fa alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Salerno; le sperimentazioni e le pratiche dei gruppi di ricerca del Politecnico di Torino in merito alla rappresentazione dell'ambiente e del territorio, restano ancora esperienze isolate che non hanno avuto ricadute significative nel nostro ambito. Di contro, si profila un interessante allargamento per il rilievo architettonico tradizionale, in particolare con l'esigenza, oggi più approcciabile, di tenere presente non semplicemente lo spazio fisico-geometrico ma anche quello*

*che Rosario Marrocco definisce nel suo intervento lo «spazio percepito [...] in buona parte inteso e identificabile come lo spazio vissuto». Uno spazio che tiene conto, quindi, della dimensione tempo e delle trasformazioni dello spazio fisico per effetto di fattori endogeni ed esogeni (p.e. illuminazione, corpi in movimento). E che di fatto potrebbe essere inteso come lo spazio architettonico tout-court, considerato che ormai è quasi un secolo che, con l'acquisizione della consapevolezza della dimensione tempo e con l'impiego massiccio del vetro e dei suoi derivati o surrogati come materiale da costruzione, si è rotta l'identità spazio-volume, spazio architettonico- spazio geometrico e il primo è diventato qualcosa di ben più complesso e articolato. Come in ogni processo complesso, si sono fatti molti passi avanti, ma anche qualcuno indietro. Scompaiono quasi del tutto, per fortuna, le comunicazioni elaborate sulla base di rilievi effettuati dagli studenti, forse perché questi non dispongono (ancora) delle attrezzature necessarie per le nuove tecnologie. Altri elementi positivi sono l'ampia partecipazione di giovani non strutturati, quasi la metà del totale, e il fatto che moltissimi professori esperti abbiano sottoposto, senza batter ciglio, i loro interventi alle revisioni anonime. Le comunicazioni si arricchiscono di opportuno taglio ampio e di aperture interdisciplinari, di note, non solo bibliografiche, e di citazioni anche esterne al nostro ambiente. Nel contempo pare che, in alcune nostre frange, sia attecchito il fenomeno dell'autocitazione, in misura ormai dilagante, fino ad assumere dimensioni preoccupanti, al limite della degenerazione. Ovviamente non vi è nulla di male nell'autocitarsi, in alcuni casi e ove indispensabile, in un ambito di ampio respiro che in primo luogo tenga conto dei lavori fondamentali e di riferimento sull'argomento trattato; ma citare solo o prevalentemente se stessi e il proprio intorno è inqualificabile, da qualsiasi punto di vista, e squalifica chi persegue tale prassi. Vito Cardone Presidente UID SAGGI DI: Cristiana Achille, Erika Alberti, Giuseppe Amoroso, Andrea Angelini, Francesca Antoci, Marinella Arena, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella, Leonardo Baglioni, Vincenzo Bagnolo, Giovanni Maria Bagordo, Matteo Ballarin, Marcello Balzani, Piero Barlozzini, Hugo António Barros Da Rocha E Costa, Maria Teresa Bartoli, Cristiana Bartolomei, Manuela Bassetta, Carlo Battini, Paolo Belardi, Angelo Bernetti, Silvia Bertacchi, Stefano Bertocci, Alessandro Bianchi, Giorgia Bianchi, Carlo Bianchini, Fabio Bianconi, Michela Bigagli, Montserrat Bigas Vidal, Antonio Bixio, Maria Cristina Boido, Cecilia Maria Bolognesi, Donatella Bontempi, António Álvaro Borges Abel, Paolo Borin, Alessio Bortot, Cristian Boscaro, Lluís Bravo Farré, Fausto Brevi, Raffaella Brumana, Stefano Brusaporci,*



*Giorgio Buratti, Marianna Calia, Daniele Calisi, Michele Calvano, Dario Boris Campanale, Massimiliano Campi, Marco Canciani, Chiara Cannavicci, Alessio Capone, Mara Capone, Tiziana Caponi, Alessio Cardaci, Tiziana Cardinale, Laura Carnevali, Marco Carpiceci, Paola Casu, Raffaele Catuogno, Gerardo Maria Cennamo, Mario Centofanti, Francesca Cerasoli, Francesco Cervellini, Emanuela Chiavoni, Maria Grazia Cianci, Michela Cigola, Gianluca Cioffi, Alessandra Cirafici, Luigi Cocchiarella, Paola Cochelli, Daniele Colistra, Fabio Colonnese, Antonio Conte, Roberto Corazzi, Luigi Corniello, Oscar Jesus Cosido Cobos, Carmela Crescenzi, Giovanna Cresciani, Cesare Cundari, Gian Carlo Cundari, Maria Rosaria Cundari, Pierpaolo D'agostino, Giuseppe Damone, Daniela Elisabetta De Mattia, Massimo De Paoli, Diego De Re, Roberto De Rubertis, Matteo Del Giudice, Teresa Della Corte, Antonella Di Luggo, Francesco Di Paola, Mario Di Puppo, Andrea Donelli, Gilda Emanuele, Maria Linda Falcidieno, Patrizia Falzone, Laura Farroni, Stefano Fasolini, Francesco Fassi, 3d Survey Group - Politecnico Di Milano, Francesca Fatta, Federico Ferrari, Loredana Ficarelli, Marco Filippucci, Riccardo Florio, Maria Gloria Font Basté, Paola Foschi, Carmela Frajese D'amato, Andrea Frattolillo, Isabella Friso, Flora Gaetani, Maria Teresa Galizia, Simona Gallina, Arturo Gallozzi, Carmine Gambardella, Giorgio Garzino, Francesca Gasperuzzo, Fabrizio Gay, Paolo Giandebiaggi, Andrea Giordano, Paolo Giordano, Gaspare Giovinco, Claudio Giustiniani, Maria Pompeiana Iarossi, Manuela Incerti, Davide Indelicato, Carlo Inglese, Laura Inzerillo, Elena Ippoliti, Alfonso Ippolito, Stefania Iurilli, Tatiana Kirilova Kirova, Lucia Krasovec Lucas, Mariella La Mantia, Fabio Lanfranchi, Massimo Leserri, Massimiliano Lo Turco, Agnese Lorenzon, Marcella Macera, Federica Maietti, Francesco Maiolino, Anna Christiana Maiorano, Anna Maria Manferdini, Andrea Manti, Anna Giuseppina Marotta, Rosario Marrocco, Luca Martini, Maria Martone, Giovanna Angela Massari, Silvia Masserano, Lorenzo Matteoli, Domenico Mediati, Giampiero Mele, Maria Evelina Melley, Valeria Menchetelli, Juan Mercade Brulles, Alessandra Meschini, Davide Mezzino, Francisco Martínez Mindeguía, Giuseppe Moglia, Antonio Mollicone, Cosimo Monteleone, Roberta Montella, Pablo Navarro Camallonga, Pablo José Navarro Esteve, Romina Nespeca, Marilina Nichilo, Giuseppa Novello Massai, Valentina Nuccitelli, Daniela Oreni, Anna Osello, Diego Paderno, Alessandra Pagliano, Caterina Palestini, Luis Manuel Palmero Iglesias, Daniela Palomba, Francesca Paluan, Federico Panarotto, Giovanni Pancani, Maria Onorina Panza, Floriana Papa, Leonardo Papa, Lia Maria Papa, Leonardo Paris, Sandro Parrinello, Maria Ines Pascariello, Marco Pedron, Assunta Pelliccio, Andrea Pirinu, Nicola Pisacane, Maria Bruna Pisciotta, Manuela Piscitelli, Claudia*

*Pisu, Claudio Presta, Paola Puma, Ramona Quattrini, Silvia Rinalduzzi, Andrea Rolando, Adriana Marina Rossi, Daniele Rossi, Michela Rossi, Michele Russo, Arturo Livio Sacchi, Francisco Javier Sanchis Sampedro, Cettina Santagati, Pedro Sarabia, Chiara Scali, Marcello Scalzo, Alessandro Scandiffio, Alberto Sdegno, Luca James Senatore, Filippo Sicuranza, Giovanna Spadafora, Roberta Spallone, Valentina Spataro, Cristina Speranza, Gaia Lisa Tacchi, Riccardo Tavolare, Enza Tolla, Camillo Trevisan, Angelo Triggianese, Pasquale Tunzi, Graziano Mario Valenti, Uliva Velo, Cesare Verdoscia, Chiara Vernizzi, Antonella Versaci, Daniele Villa, Marco Vitali, Maurizio Vitella, Wissam Wahbeh, Andrea Zerbi, Ornella Zerlenga, Stefano Zoerle.*

*How does photography shape the way we see sculpture? In David Smith in Two Dimensions, Sarah Hamill broaches this question through an in-depth consideration of the photography of American sculptor David Smith (1906–1965). Smith was a modernist known for radically shifting the terms of sculpture, a medium traditionally defined by casting, modeling, and carving. He was the first to use industrial welding as a sustained technique for large-scale sculpture, influencing a generation of minimalists to come. What is less known about Smith is his use of the camera to document his own sculptures as well as everyday objects, spaces, and bodies. His photographs of his sculptures were published in countless exhibition catalogs, journals, and newspapers, often as anonymous illustrations. Far from being neutral images, these photographs direct a pictorial encounter with spatial form and structure the public display of his work. David Smith in Two Dimensions looks at the sculptor's adoption of unconventional backdrops, alternative vantage points, and unusual lighting effects and exposures to show how he used photography to dramatize and distance objects. This comprehensive and penetrating account also introduces Smith's expansive archive of copy prints, slides, and negatives, many of which are seen here for the first time. Hamill proposes a new understanding of Smith's sculpture through photography, exploring issues that are in turn vital to discourses of modern sculpture, sculptural aesthetics, and postwar art. In Smith's photography, we see an artist moving fluidly between media to define what a sculptural object was and how it would be encountered publicly.*

*Walter Pater and the Language of Sculpture*

*Discipline filosofiche (2003-2)*

*storia della critica da Viollet-Le-Duc a Persico*

*Sulla scena espressionista*

*Il problema della forma*

### *Los tiempos del espacio*

Studioso di Botticelli, Ghirlandaio, Leonardo, Dürer e Rembrandt, ma anche di mitologia e astrologia, Aby Warburg (1866-1929) deve la sua fama all'istituto da lui fondato ad Amburgo e al suo eccentrico progetto Mnemosyne, l'Atlante della Memoria. Da qui si è configurata la sua storia delle immagini, definita una 'scienza senza nomi', che rompe con l'impostazione cronologica ed evolutiva della tradizione storiografica, per imporsi come sistema di pensiero depositato nella costruzione della sua Biblioteca, l'eredità più tangibile che lo studioso ha consegnato alla storia.

Since the Renaissance, at least, the medium of sculpture has been associated explicitly with the sense of touch. Sculptors, philosophers and art historians have all linked the two, often in strikingly different ways. In spite of this long running interest in touch and tactility, it is vision and visuality which have tended to dominate art historical research in recent decades. This book introduces a new impetus to the discussion of the relationship between touch and sculpture by setting up a dialogue between art historians and individuals with fresh insights who are working in disciplines beyond art history. The collection brings together a rich and diverse set of approaches, with essays tackling subjects from prehistoric figurines to the work of contemporary artists, from pre-modern ideas about the physiology of touch to tactile interaction in the museum environment, and from the phenomenology of touch in recent philosophy to the experimental findings of scientific study. It is the first volume on this subject to take such a broad approach and, as such, seeks to set the agenda for future research and collaboration in this area.

Publisher Description

Photography and the Matter of Sculpture

Adolf Von Hildebrand's Problem Der Form and His "Front" Against Auguste Rodin

Il problema della forma nell'arte figurativa

Chicago Architecture

Architecture Theory since 1968

Il destino della materia. Sulla scena espressionista

Estudio del arte universal de los siglos XIX y XX a través de los artistas más representativos de cada país, con especial atención al arte español, en las tres disciplinas fundamentales de arquitectura, pintura y escultura.

Marco Petreschi Disegni di maschere architettoniche. Riflessioni sparse Drawings of architectural masks. Random thoughts Irene de la Torre Fornés, Ana Torres Barchino, Ángela García Codoñer Il recupero della decorazione

architettónica ad azulejo del Convento di Santa Clara de Xàtiva. Colore e morfologia The recovery of architectural tiles in the Convent of Santa Clara in Xàtiva: colour and morphology Massimiliano Ciammaichella Il modello ideale e il disegno di progetto. La tettonica della rappresentazione nell'opera di Coop Himmelb(l)au The ideal model and design drawings. Tectonics of representation in works by Coop Himmelb(l)au Emiliano Della Bella Gli algoritmi degli archi del Folio 20v del portfolio di Villard de Honnecourt The algorithms of the arches on Folio 20v of the portfolio by Villard de Honnecourt José Laborda Yneva Il progetto accademico di architettura. La prova di esame di Agustín de Humarán The academic design of architecture. The exam by Agustín de Humarán Franco Cervellini I modi del disegno d'invenzione Creative drawing methods Fabio Quici La modernità critica dello spazio obliquo Critical Modernity and oblique space Saleem M. Dahabreh, Ali Abu ghanimeh Il progetto come formulazione: dall'applicazione alla riflessione Design as Formulation: from application to reflection

Il labirinto è la forma della mente e rappresenta la possibilità per il pensiero di percorrere e ripercorrere le infinite vie della conoscenza, senza seguire strade obbligate e regole fisse, ma affidandosi ai sensi. Nei saggi di critica letteraria raccolti in questi tre volumi e per la prima volta pubblicati in Italia, McLuhan espone questa convinzione e un punto di vista inedito sulla possibilità di comprensione del mondo e dei processi che lo attraversano.

Bauhaus Construct

La galassia Gutenberg

Per un'estetica della memoria

Art History and Visual Studies in Europe

Chiasmi international

Fashioning Identity, Discourse and Modernism

*La Galassia Gutenberg è ormai diventato un best seller che ha influenzato profondamente il dibattito culturale nei maggiori Paesi del mondo occidentale. La riflessione di McLuhan si concentra sull'invenzione della stampa a caratteri mobili, valutandone le caratteristiche di medium. L'intento di questo libro è quello di ricercare nelle modalità di comunicazione del passato le dimensioni dell'uomo contemporaneo che si muove in una società, dominata dai media elettronici, in continuo e frenetico mutamento e ancora tutta da scoprire e decifrare*

*A sculptor who dialogues with natural and urban landscapes in a manner that changes over time, Giancarlo Marchese always reveals a certain effortlessness. Beginning in the 1980s, he juxtaposed glass with bronze, inventing new transparencies and illusory depths. Later he*

replaced bronze with the expressiveness of cast iron.

An anthology of the pivotal theoretical texts that have defined architecture culture in the late twentieth century. In the discussion of architecture, there is a prevailing sentiment that, since 1968, cultural production in its traditional sense can no longer be understood to rise spontaneously, as a matter of social course, but must now be constructed through ever more self-conscious theoretical procedures. The development of interpretive modes of various stripes—post-structuralist, Marxian, phenomenological, psychoanalytic, as well as others dissenting or eccentric—has given scholars a range of tools for rethinking architecture in relation to other fields and for reasserting architecture's general importance in intellectual discourse. This anthology presents forty-seven of the primary texts of architecture theory, introducing each with an explication of the concepts and categories necessary for its understanding and evaluation. It also presents twelve documents of projects or events that had major theoretical repercussions for the period. Several of the essays appear here in English for the first time. Contributors Diana Agrest, Stanford Anderson, Archizoom, George Baird, Jennifer Bloomer, Massimo Cacciari, Jean-Louis Cohen, Beatriz Colomina, Alan Colquhoun, Maurice Culot, Jacques Derrida, Ignasi de Solà-Morales, Peter Eisenman, Robin Evans, Michel Foucault, Kenneth Frampton, Mario Gandelsonas, Frank Gehry, Jürgen Habermas, John Hejduk, Denis Hollier, Bernard Huet, Catherine Ingraham, Fredric Jameson, Charles A. Jencks, Jeffrey Kipnis, Fred Koetter, Rem Koolhaas, Leon Krier, Sanford Kwinter, Henri Lefebvre, Daniel Libeskind, Mary McLeod, Alberto Pérez-Gómez, José Quetglas, Aldo Rossi, Colin Rowe, Massimo Scolari, Denise Scott Brown, Robert Segrest, Jorge Silvetti, Robert Somol, Martin Steinmann, Robert A. M. Stern, James Stirling, Manfredo Tafuri, Georges Teyssot, Bernard Tschumi, Anthony Vidler, Paul Virilio, Mark Wigley

e183 | Alias. Miti còlti sul (manu)fatto

David Smith in Two Dimensions

publication trilingue autour de la pensée de Merleau-Ponty, trilingual studies concerning Merleau-Ponty's thought, pubblicazione trilingue intorno al pensiero di Merleau-Ponty

Textos de Arquitectura de la Modernidad

The Art Object in Reproduction

Greek Sculpture and the Problem of Description

**La presente obra recrea el espacio como tema en la arquitectura y el arte contemporáneos, principalmente en el periodo que abarca desde los primeros años sesenta hasta finales de los ochenta, cuando la idea de espacio cobró**

***un especial protagonismo. El análisis del papel del espacio en las artes se centra en la escultura y sus desbordamientos, de manera que se establece una especie de dialéctica entre el espacio arquitectónico y el escultórico, rastreando los ricos márgenes que se han generado en los límites de ambas disciplinas y que han dado origen a otros nuevos géneros en los que lo espacial aparece como una de sus características más definitorias. Sin pretender llegar a hacer una historia de la cultura de una época o momento determinado, este ensayo intenta superar las metodologías al uso en historiografía del arte, así como los conceptos preestablecidos sobre las distintas artes para, sirviéndose de ideas y acontecimientos filosóficos, artísticos, musicales, literarios y arquitectónicos, trazar un perfil del ambiente cultural que se respiró en Occidente tras la Segunda Guerra mundial. Para ello se sirve de un hilo conductor: la idea de espacio.***

***Ever since the mid-nineteenth century, when the new medium of photography was pressed into service to illustrate sculpture, photographs of sculptural objects have directed viewers as to what, in the course of ambling around a sculpture, was the single perfect moment to stop and look. What is the photograph's place in writing the history of sculpture? How has it changed according to culture, generation, critical conviction, and changes in media? Photography and Sculpture: The Art Object in Reproduction studies aspects of these questions from the perspectives of sixteen leading art historians. Their essays consider iconic photographs, archival collections, new and forgotten technologies, and conceptual challenges in photographing three-dimensional forms that have directed changing historical and stylistic attitudes about how we see, write about, and narrate histories of sculpture. Chapters on such varied topics as picturing Conceptual art, manipulating sacred images in India to be non-photographs, and framing Roman art with an iPad illustrate the latent visual and narrative powers and ever-expanding potential of these images of sculpture.***

***This book examines how interpretation and examination of Greek sculpture are intertwined.***

***An Essay on the Relations Between Painting and Sculpture in the Modern Age***

***Italian survey & international experience***

***The Blind Spot***

***Disegnare idee immagini n° 45 / 2012***

***Estetica dell'immagine. Gli stili come forme della visione e della rappresentazione***

***Catalogue of the Harvard University Fine Arts Library, the Fogg Art Museum***

This book undertakes a critical survey of art history across Europe, examining the recent conceptual and methodological concerns informing the discipline as well as the political, social and ideological factors that have shaped its development in specific national contexts.

1098.2.1

"Scholars have long been fascinated with the affinities between early cinema, Cubism, and the avant-garde. Jennifer that these affinities are more complex than previously imagined and can be derived from historical research. Drawing popular cultural, cinematic, and art historical archive, Wild challenges how we have told the story of modern artists' encounter with cinema and urges us to reconsider how early projection, film stardom, and film distribution shaped t understanding of modern life, representation, and the act of beholding. This book provides a new history and historic reshape how we understand French art and cinema in the first decades of the twentieth century"--Provided by publ

Approximation Theory

Introduzione a Aby Warburg

Transnational Discourses and National Frameworks

Histories, Revisions, Alternatives

Letteratura e metafore della realtà

Historia del arte universal de los siglos XIX y XX

**At head of title: Quinto centenario dei Musei Vaticani, 1506-2006.**

**alle origini dei Musei Vaticani**

**The Problem of Form in Painting and Sculpture**

**L'idea di architettura**

**Il luogo dello spettatore**

**Photography and Sculpture**

**The Parisian Avant-Garde in the Age of Cinema, 1900-1923**